**Comunicato stampa**

**FISCO: COMMERCIALISTI, SERVE UNA RAZIONALIZZIONE DELL’IVA**

**De Nuccio al convegno sui 50 anni del tributo: “Con la riforma fiscale si punti a testo unico delle disposizioni attualmente non collocate nella legge”. Regalbuto: “Rivedere il sistema sanzionatorio”. Calì: “Normativa chiara contro frodi e evasione”**

*Roma, 24 febbraio 2023 –* **Razionalizzazione e sistematizzazione della normativa** in materia di IVA attraverso un’opera di rifusione in un **Testo unico** delle disposizioni attualmente non collocate nella legge e **revisione del regime sanzionatorio amministrativo e penale.** Sono le proposte del Consiglio nazionale dei commercialisti avanzate nel corso del convegno “1973-2023: 50 anni di IVA”, svoltosi oggi a Roma.

“Nonostante si celebrino proprio in queste settimane le “nozze d’oro” del tributo - ha dichiarato nel suo intervento il Presidente del Consiglio nazionale, **Elbano de Nuccio** - il processo di adeguamento della disciplina interna ai principi fondamentali di matrice unionale che sono alla base dell’imposta e del corrispondente regime sanzionatorio **non** può dirsi **ancora pienamente realizzato**. In più di un’occasione, i **principi di neutralità, effettività e proporzionalità** sono stati infatti sacrificati dal legislatore e dalla giurisprudenza sull’altare delle sacrosante finalità di contrasto alle frodi IVA e ai fenomeni evasivi ed elusivi, ma talvolta senza salvaguardare adeguatamente i **contribuenti in buona fede**. Si pensi, innanzitutto, al meccanismo dello ***split payment*** e a talune applicazioni del meccanismo del ***reverse charge****”*. “Diversi sono i casi in cui la **norma interna** non riesce a dare piena attuazione ai richiamati principi di neutralità, effettività e proporzionalità del tributo – ha aggiunto - come, ad esempio, il caso dei rimedi per il recupero dell’IVA non dovuta, erroneamente indicata in fattura, o, ancora, di talune decadenze dal diritto di riporto a nuovo del saldo a credito della dichiarazione annuale. Il Governo sta lavorando alacremente ad una nuova legge delega di **riforma del sistema fiscale.** Per quanto concerne l’IVA, la riforma dovrebbe innanzitutto **razionalizzare e sistematizzare la normativa** in materia attraverso un’opera di rifusione in un **Testo unico** delle disposizioni attualmente non collocate nella legge IVA: a partire da quelle relative agli **scambi intraunionali** e al regime del **margine dei beni usati**, oggetti d’arte, antiquariato, collezione.

Non meno importante, per i commercialisti, come sottolineato dal Tesoriere nazionale delegato alla fiscalità, **Salvatore Regalbuto**, “la completa **revisione del regime sanzionatorio amministrativo e penale** in materia, garantendo una sua **maggiore proporzionalità** rispetto alla gravità delle violazioni commesse e un miglior coordinamento delle stesse”. A tal fine, ha spiegato, “occorre intervenire prioritariamente eliminando o **riducendo fortemente** il cumulo delle sanzioni per **infedele dichiarazione** con quelle previste per le violazioni prodromiche di omessa fatturazione ovvero di indebita detrazione, eliminando altresì la rilevanza penale dell’**omesso versamento** dell’imposta dichiarata e riscrivendo le sanzioni in materia di erronea applicazione del meccanismo del *reverse charge*”.

Per **Renato Portale**, Presidente della Commissione IVA e imposte indirette del Consiglio Nazionale dei commercialisti, “l’entrata in vigore dell’IVA, 50 anni fa, ha rappresentato certamente uno spartiacque non solo per le imprese chiamate ad applicare il tributo, ma anche

per **i commercialisti** che le hanno assistite e che, oggi più che mai, devono essere **protagonisti nel processo di evoluzione e riforma del tributo”.**

Il Presidente dell’Ordine dei commercialisti di Roma, **Giovanni Battista Calì**, ha affermato che “in base alle stime della Commissione Europea, nel 2020 il “**VAT compliance gap**”, cioè l’IVA non incassata per effetto di frodi o evasioni ma anche per insolvenza del debitore o altri fenomeni, è stato pari **nell’Unione Europea al 9,1%.** In Italia, l’indice è stato invece del **20,8%,** al terzultimo posto dopo Romania e Malta. Segno che nel nostro Paese occorre una normativa più **chiara e stabile** per impedire fenomeni di **frode o evasione**”. Calì ricorda come “l’IVA è un pilastro dell’Unione Europea: nel quadriennio 2018-2021 ha rappresentato il 10,1% dei proventi risultanti dai conti annuali consolidati. Ma anche a livello italiano è un tributo importantissimo per il finanziamento della spesa pubblica, basti pensare che nel triennio 2020-2022 è stato il secondo tributo erariale per gettito dopo l’IRPEF ed ha rappresentato mediamente il 29,31% delle entrate tributarie erariali”.